

ATHOS CARRARA

LA PICCOLA ARABA

## - LA PICCOLA ARABA

### INDICE

- LA PICCOLA ARABA .....	2
CAP001 - .....	3
CAP002 - .....	4

## CAP001

Nel febbraio di quell'anno, il 1878, una piccola carmelitana araba, aveva assistito dal suo monastero di Betlemme alla morte del grande Papa Pio IX°, e aveva pronunciato il nome del suo successore Leone XIII°, il Papa che con la sua enciclica Rerum Novarum dette un volto cristiano alla questione sociale

La piccola Maria di Gesù Crocifisso era prossima anche lei alla fine della sua vita tribolata a 32 anni.

Era nata il 5 gennaio del 1846 da due sposi arabi della Palestina, cristiani greco-ortodossi. Era una bella bambina, come sono belli i bambini arabi, con quegli occhioni espressivi, ma se la godettero poco, perché Maria li perse tutti e due quando non aveva ancora due anni.

La prese uno zio, che nel 1854 la portò ad Alessandria d'Egitto, dove a 13 anni, splendida bambina, venne promessa sposa a sposa a un giovane parente, senza nemmeno chiedergliene il consenso, come allora usava.

Ma Dio già la contendeva alle nozze, e pochi giorni dopo Maria si recise i capelli, offrendosi al Signore.

Quello fu un gesto di ribellione che segnò l'inizio delle sue tribolazioni. Picchiata, oltraggiata e rifiutata dagli zii, la prese con sé un mussulmano, per convertirla alla religione dell'Islam. Non essendo riuscito la ridusse in fin di vita, guarita miracolosamente dalla Madonna.

Maria, appena rimessa, s'unì a una carovana e si recò a piedi – perché allora non era consentito alle donne di salire sulla cavalcatura- a Gerusalemme, al Santo Sepolcro, a emettere il voto di castità. Da Gerusalemme, con un'altra carovana, raggiunse Beirut, e lì trovò una famiglia che la prese con sé come domestica e la portò a Marsiglia.

Toccato il suolo francese, andò in cerca di un ordine religioso e fece conoscenza con le suore di San Giuseppe dell'Apparizione. A 19 anni chiese di essere presa da loro come novizia, ma quelle buone suore s'accorsero dei suoi doni mistici e generosamente la consigliarono di passare al Carmelo di Pau, dove avrebbe potuto nascondersi.

Al Carmelo prese il nome di Maria di Gesù Crocifisso. Nessuno, oltre le mura del convento, seppe dei suoi doni mistici, delle sue estasi durante le quali avvenivano levitazione e bilocazioni. E non basta, Gesù volle darle le stimmate, e non le furono risparmiati gli attacchi del demonio, che la lasciava tramortita.

Nel 1870, ancora conversa, venne inviata con alcune monache in India, a Mangalore, a fondarvi il primo monastero.

Ma sentiva che Dio voleva un altro monastero nel villaggio che vide la nascita di Gesù, a Betlemme, e quando nel 1871, a 25 anni, a Mangalore, emise la professione, nelle lunghe ore che passava in adorazione di Gesù Eucaristico, promise che si sarebbe votata alla formazione di quel monastero.

La promessa venne accettata da Gesù, impreziosita dagli ostacoli che avrebbe dovuto vincere. Dovette obbedire, e nel 1872 tornare in Francia, nel monastero di Pau, dove però tanto si adoperò finché ottenne di partire con un gruppo di monache per la Terra Santa

## CAP002–

Giunta a Betlemme, la piccola monaca araba si dimostrò d'una grandezza eccezionale.

Diventò architetto, capomastro, muratore, manovale. E fu l'inizio del suo martirio; mentre portava secchi d'acqua agli operai, cadde e si fratturò un braccio. Ciò nonostante, non sembrandole bastare il suo dono a Gesù per la conversione dei peccatori, pensava già alla costruzione d'un altro monastero a Nazareth, da intitolare alla Sacra Famiglia, che non arrivò a vederlo realizzato.

La frattura del braccio, mal curata, in poco tempo, fra dolori atroci, doveva portarla fra le braccia del suo sposo, con le sofferenze che bene si addicevano al suo nome di religiosa di Gesù Crocifisso.

Spirò fra le lacrime delle sue consorelle il 26 agosto 1878, e fu sepolta nel monastero di Betlemme dove ancora riposa.

Come i primi cristiani e nella loro terra, la piccola Maria di Gesù Crocifisso, fu docile alla guida di Gesù e dello Spirito Santo, specialmente nella virtù della dolcezza, nello spirito della povertà, dell'obbedienza, dell'umiltà, della mansuetudine, insieme a un grande vigore di sapienza e di forza. Un giorno le sue compagne la sentirono esclamare in una delle estasi: "E' trascurata la devozione allo Spirito Santo, per questo c'è l'errore e la divisione, e mancano la pace e la luce".

Spesso pregava così: " O Spirito Santo, fonte di pace e di luce; ho fame, vieni a nutrirmi; ho sete, vieni a dissetarmi; sono cieca, vieni a illuminarmi; sono povera, vieni ad arricchirmi; sono ignorante, vieni ad istruirmi; vieni mia consolazione; vieni, mia gioia; vieni, mia pace, mia forza, mia luce; Spirito Santo , mi abbandono a Te!". Aveva uno spiccato senso d'arte; scriveva delicate poesie.

Amava immensamente la Chiesa e soffriva di vederla divisa e diceva : "È per me un onore chiamare la Chiesa mia madre". I Patriarchi, i Vescovi, i Sacerdoti, erano nel suo cuore e nella sua preghiera, e specialmente la Chiesa missionaria dei luoghi che visitava: "Chiesa, madre mia, ti amo. Quando una madre soffre, i figli soffrono con la madre. Come vorrei dare il sangue per la Chiesa!".

Gesù ha accolto cotesta accorata preghiera, e Giovanni Paolo II l'ha dichiarata beata il 13 Novembre 1983. Il Papa missionario ha stretto al cuore la piccola araba missionaria nella sua terra martoriata.

Athos Carrara